



Approccio multitasking per il contrasto alla violenza sulle donne

Contro il continuo dilagare della violenza sulle donne ed il femminicidio si è levata di nuovo forte in questi giorni la richiesta di provvedimenti urgenti in grado di porvi finalmente rimedio. Dopo le 127 vittime del 2012 anche quest'anno si contano numerose le donne uccise per mano del proprio coniuge, compagno, fidanzato o ex; sono circa 70 le donne uccise da gennaio 2013 ad oggi, quasi una ogni due giorni. Un dato agghiacciante, contenuto nel rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità presentato durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi promossa dall'Organizzazione nazionale sulla salute della donna (O.N. Da.). E non è l'unico. Sarebbero oltre sei milioni e 700 mila italiane tra i 16 e i 70 anni ad essere state vittime di abusi fisici e sessuali; circa un milione potrebbe aver subito stupri o tentativi di violenza; nel 14% dei casi il responsabile è il partner; solo il 7% delle donne sporge denuncia, lasciando così nell'ombra il 93% degli abusi. Stando inoltre a notizie trapelate sui giornali, sembrerebbe imminente a riguardo un decreto legge, a firma Cancellieri-Alfano, che tra le altre cose dovrebbe contenere misure riguardanti proprio la violenza domestica che consentirebbero al Questore di intervenire anche in assenza di querela della vittima, introdurrebbero il principio della procedibilità d'ufficio, dell'irrevocabilità della querela, dell'arresto in flagranza di reato e della precedenza dei processi per stalking, contemplando anche specifiche aggravanti nei casi di violenza alle donne in stato di disabilità psico-fisica anche temporanea, a quelle in stato di gravidanza e nei casi in cui alle violenze assista un minore di 14 anni. Sarebbe prevista anche la sospensione della patente di guida da uno a tre mesi nei confronti degli autori di tali atti. Il fenomeno della violenza alle donne ha però dimensioni enormi e quindi non può essere considerato solo un problema di normativa, ordine pubblico o un fatto privato, come nel caso della violenza domestica, ma si tratta invece di una

vera e propria piaga sociale che ancora una volta richiama la centralità dell'aspetto culturale e la necessità di un dibattito e confronto sulle relazioni tra generi, sull'educazione dei giovani, sul ruolo dei media e sugli stili della società moderna che tendono a porre in secondo piano valori importanti come il rispetto della persona e della vita che per la Cisl invece sono questioni centrali su cui non si può patteggiare. Già nel 2008, quando ancora i casi di violenza erano etichettati come "casi episodici" lanciammo come Coordinamento Donne Cisl l'allarme rispetto alla gravità del fenomeno attraverso la diffusione, nella ricorrenza della "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" di un Manifesto contenente lo slogan eloquente "Il silenzio delle innocenti" a ricordare quel 93% di casi in cui le vittime non denunciano la violenza subito. Di qui la necessità di aiutare le donne a "Uscire dall'Ombra", il manifesto slogan che ha preceduto

nel 2009 la pubblicazione e diffusione della "Piattaforma Cisl sulla Prevenzione della violenza sulle donne e i minori" il cui raggio d'azione vogliamo allargare oggi a quanto contenuto nella Proposta di Intesa unitaria sottoscritta a novembre 2012, che riguarda nello specifico la violenza nei luoghi di lavoro, con cui i coordinamenti regionali e categoriali potranno stimolare ed integrare gli accordi aziendali e territoriali. Come donne della Cisl abbiamo sostenuto e accolto positivamente anche la ratifica della Convenzione di Istanbul che però non costituisce un punto di arrivo ma uno strumento forte di sostegno all'azione che deve proseguire per debellare questa piaga. Il nostro approccio alla violenza è di tipo "Multitasking", presuppone cioè un'azione di coordinamento sinergico delle diverse componenti che già agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno; si tratta di rinforzare e costruire, laddove inesistente, una "rete" di soggetti, istituzioni,

parti sociali, forze dell'ordine e mondo dell'associazionismo, con l'obiettivo di creare un osservatorio permanente con finalità di prevenzione e contrasto e per offrire al Parlamento un utile strumento di conoscenza. In questo senso, come Coordinamento Donne della Cisl, continuando nella nostra azione di prevenzione e contrasto della violenza, che ci vede protagoniste quotidianamente, siamo pronte a collaborare con il vice ministro del Lavoro, Cecilia Guerra, a cui auguriamo un proficuo lavoro e con cui intendiamo dar seguito, insieme a tutti gli altri soggetti che ne fanno parte, all'apposita Task Force costituita lo scorso giugno con il precedente ministro Josefa Idem. A riguardo, sarà nostra cura tenervi informate e vi ringraziamo per l'impegno che state portando avanti nelle vostre realtà, nella consapevolezza che solo attraverso un'alleanza leale e convinta con i colleghi uomini potremo raggiungere i nostri obiettivi.

Liliana Ocmin



conquiste delle donne

IL COORDINAMENTO DONNE CISL CATANIA DOPO GLI ULTIMI EPISODI DI VIOLENZA IN SICILIA

Dopo i fatti di Palermo, Catania, Misterbianco e Villabate, la Cisl ed il Coordinamento Donne provinciale di Catania, hanno affidato ad un comunicato stampa, di cui riportiamo di seguito ampi stralci, le proprie riflessioni.

"Sconvolge anche rilevare che gli aggressori sono soggetti giovani che dovrebbero appartenere a una generazione più "evoluta", più alfabetizzata, più capace di con-

frontarsi con l'emancipazione femminile e la realtà di un soggetto donna che non ha e non può più avere i ruoli distinti rispetto all'altro sesso come era in passato"... "L'età degli aggressori scoraggia sui passi avanti e sulla efficacia delle azioni di contrasto alla violenza e non basta lavarsene le mani pensando che vengano collocate sullo sfondo di ambiti familiari degradati e in difficoltà, perché in realtà, riguardano un modo di essere acquisito e ritenuto normale che ha radici culturali profonde e che non può essere sradicato se non

attraverso una educazione al rispetto della differenza di genere che deve essere impartita fin dall'infanzia, a partire dalle prime esperienze scolastiche. Ancora oggi, purtroppo, dobbiamo denunciare la volgarità di spot pubblicitari, programmi e immagini televisive che mostrano il corpo della donna svuotandolo della dignità e proponendolo come oggetto. I fuochi di violenza, piccoli e grandi che ci circondano debbono indurci ad alzare il livello di guardia"... "Per quanto ci riguarda, anche il sindacato deve essere vigile nei posti di lavoro, negli spazi delle relazioni sociali"... "È necessario un grande sforzo organizzativo, politico, da fondare su solide basi culturali che deve nascere dalle intime fibre del-

la società civile e chiamare a raccolta i sindacati e le associazioni imprenditoriali, il volontariato laico e religioso, le istituzioni competenti, gli enti territoriali, le associazioni antiviolenza e, infine, la scuola. È nostra intenzione, oggi, più che mai incontrare gli addetti dei centri antiviolenza sul territorio catanese, che siamo convinte debbano essere maggiormente supportati finanziariamente per sviluppare prevenzione e tutela; per costruire insieme a loro azioni efficaci per contribuire sostanzialmente a porre fine a questo grave fenomeno di inciviltà. La violenza contro le donne reca pregiudizio alla pace, alla sicurezza e alla democrazia del mondo".
Coordinamento donne Cisl Catania

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 202

VIOLENZA DONNE. IN BASILICATA NASCE IL CODICE ROSA

La Basilicata è la prima regione del Mezzogiorno, grazie alla firma di un protocollo mirato, ad attivare il "Codice rosa", ovvero la metodologia per il contrasto alla violenza sulle donne e l'iter per proteggere chi ha subito violenze, già dai pronto soccorso lucani. È prevista una task force a cui partecipano le istituzioni della Basilicata, le strutture sanitarie e i rappresentanti delle forze dell'ordine. L'iniziativa, nata dal progetto della Commissione regionale pari opportunità, prevede l'assistenza alle donne per la denuncia delle violenze subite, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato nel presidio delle strutture sanitarie, dove chi è stato vittima di maltrattamento si reca, pur senza indicare la vera causa del trauma.

SVIZZERA. DAL 1° LUGLIO LEGGE PIÙ SEVERA CONTRO I MATRIMONI FORZATI

I matrimoni forzati, già vietati, saranno puniti adesso più severamente in Svizzera grazie alla nuova normativa entrata in vigore il primo luglio, appositamente prima del periodo estivo, più propizio per l'organizzazione di questo tipo di unioni. Da adesso in poi un matrimonio sarà dichiarato nullo se uno degli sposi lo ha contratto senza che ciò corrispondesse alla sua libera volontà o se è minorenne. La nuova legge migliora la precedente e prevede, esplicitamente, una pena per i matrimoni forzati: chiunque, usando violenza, minacce o limitandone in altro modo la libertà d'agire, costringe a contrarre un matrimonio sarà in futuro punito con una pena detentiva fino a cinque anni (attualmente tre anni). Secondo la nuova disposizione del Codice penale è punibile anche chi commette il reato all'estero.

INFANZIA. BAMBINI POSANO PER CALENDARIO UNICEF 2014 NEL MUSEO DELLA 500

A Garlenda, in provincia di Savona, iniziativa per sostenere la lotta alla mortalità infantile. Dodici bambini di etnie differenti sono i protagonisti di un calendario pro Unicef 2014 realizzato al Museo Multimediale della Fiat 500 a Garlenda. "Io come Tu, uguali per la pelle" è il messaggio lanciato dal Fiat 500 Club Italia con i visi dei bambini con i colori dei diversi continenti. Il progetto ha preso avvio presso il Museo. I proventi della vendita del calendario saranno interamente devoluti a Unicef per la lotta alla mortalità infantile nel mondo.

(A cura di Silvia Boschetti)